



# Premessa

Oggi l'urbex, contrazione dall'inglese urban exploration o «esplorazione urbana», è una pratica per così dire di moda, popolarizzata dai media e dai social network. Rimasta per lungo tempo nell'ombra e nota soltanto a qualche appassionato, è venuta alla ribalta solo di recente, suscitando un'infatuazione internazionale. Resta nonostante tutto una disciplina riservata, al limite della clandestinità, una pratica che, di fronte alla popolarità inaspettata, fatica ancora ad autoregolarsi, ma che le sue regole, il suo codice deontologico, lo ha comunque: non provocare danni materiali, non rubare, limitarsi a fotografare, lasciando al massimo le impronte dei propri passi.

L'esplorazione urbana non è semplicemente il gusto del proibito, di infrangere le regole, il brivido adrenalinico, ma si associa a un lavoro fotografico di natura quasi sociologica, documentaristica e storica. Fare fotografia urbex vuol dire riscoprire la traccia dell'Uomo, del suo passato industriale, vedere la storia attraverso le storie personali, capire perché luoghi un tempo vivi e animati, a un tratto sono stati abbandonati.

Vuol dire anche gettare uno sguardo diverso sulla città attraverso l'obiettivo fotografico, far scaturire la bellezza laddove i più non vedono altro che degrado e distruzione. Vi sono da scoprire molti luoghi davanti ai quali si passa magari tutti i giorni senza mai porsi domande. Ma che cosa c'è dietro a quel muro coperto di rovi?

L'intento del libro è accompagnare coloro che desiderano avvicinarsi a questa disciplina, informarli dei rischi che essa comporta e guidarli a sviluppare i riflessi giusti e la tecnica fotografica necessaria, sottolineando che l'urbex – e lo ribadiamo con forza – per quanto possa rivelarsi esaltante, resta comunque un'attività potenzialmente pericolosa e illegale.

# Sommario

<b>1</b> L'esplorazione urbana, un mondo a parte..... 3	<b>4</b> Lo scatto nell'esplorazione urbana..... 57	<b>6</b> Dietro le quinte..... 93	<b>7</b> Altri sguardi sulla fotografia urbex..... 113
L'urbex, ma che cos'è?..... 4	I principi fondamentali della fotografia..... 58	Carta, per favore!..... 94	Maxime Cotte..... 114
Una pratica clandestina, un'attività illegale..... 6	Inquadratura e composizione..... 58	La statua dissacrata..... 95	Pierre-Henry Muller..... 118
Una pratica che può essere molto pericolosa..... 8	La luce..... 66	Battaglia navale..... 96	MonsieurKurtis..... 126
L'atteggiamento del fotoesploratore urbano..... 12	Le regolazioni della fotocamera..... 71	Il peso del passato..... 97	Brian Precious Decay..... 130
Il fotoesploratore urbano, un Indiana Jones scavezzacollo?..... 14	I formati..... 71	La scuola abbandonata..... 98	Umbertha..... 136
I principi da rispettare..... 14	Lo Stile foto..... 72	La ruota della sfortuna..... 99	<b>Conclusione</b> ..... 138
La cultura della riservatezza..... 17	La messa a fuoco..... 72	La fucina di Vulcano..... 100	
	La misurazione della luce..... 72	I binari..... 101	
	Le modalità di esposizione..... 73	Le regine..... 102	
	L'esposizione corretta..... 73	Le Mille e una notte..... 103	
	Memorizzare l'esposizione..... 75	La spirale della dittatura..... 104	
	La modalità Bulb (o «posa B») per le pose lunghe..... 75	L'alfa e l'omega..... 105	
		Ultima destinazione..... 106	
<b>2</b> Preparare l'esplorazione..... 21	<b>5</b> La post produzione..... 79	La miniera di Monsieur G..... 107	
Bando all'improvvisazione..... 22	I software..... 80	Il fascino intramontabile della Traction Avant..... 108	
Alla ricerca del Graal..... 25	L'editing..... 81	Caccia a Ottobre rosso..... 110	
Trovare l'indirizzo del sito..... 25	Lo sviluppo e le correzioni..... 82		
Eludere la sorveglianza..... 28	I vantaggi del formato Raw..... 82		
Prevedere delle mete secondarie..... 30	Le correzioni di base..... 82		
In quale stagione partire?..... 32	Correggere la distorsione..... 84		
	La nitidezza..... 85		
	Il ritaglio..... 85		
	Rimuovere la polvere..... 87		
	L'HDR..... 87		
	La conversione in bianco e nero..... 90		
<b>3</b> L'equipaggiamento del fotoesploratore urbano..... 37			
L'equipaggiamento di base..... 38			
Il corredo fotografico..... 39			
La fotocamera..... 40			
Gli obiettivi luminosi..... 42			
L'illuminazione..... 48			
Gli accessori..... 53			
Il treppiede..... 53			
Le schede di memoria..... 54			
La borsa..... 55			

## L'urbex, ma che cos'è?

Esplorazione urbana è un termine dal significato ampio, che comprende varie pratiche, dal visitare le canalizzazioni cittadine all'infiltrarsi in una fabbrica ancora in attività. Con lo sviluppo di Internet e la conseguente circolazione delle foto sul Web, con la nascita dei social network e l'interesse crescente dei media, dal 2010 questa disciplina incontra un successo sempre più ampio.

In termini generali l'urbex comprende tre diversi rami:

- l'esplorazione di siti industriali e luoghi abbandonati (castelli, dimore, chiese, scuole, carceri...);
- il rooftopping o roofing, cioè l'esplorazione dei tetti di immobili, gru, edifici, generalmente nelle ore notturne. Visitare questi luoghi permette di osservare la città da un punto di vista diverso e cogliere insolite vedute panoramiche;
- la «catafilia», ossia la visita delle cavità sotterranee prodotte dall'uomo (cave, miniere, gallerie tecniche...), in opposizione alla speleologia, che è l'esplorazione delle cavità naturali. Il termine francese cataphile designa invece l'esploratore che visita il sottosuolo di Parigi, con la sua vasta rete di cunicoli e passaggi (le cosiddette «catacombe»), aperto legalmente al pubblico solo per una modesta parte. Questi luoghi sono circondati da storie e leggende, ad esempio quella di Philibert Aspairt, che nel 1793 si sarebbe perduto nelle cave sotterranee della capitale francese. Si narra che il suo scheletro sia stato scoperto 11 anni dopo...

### IL MOVIMENTO DEI «CATAPHILES»

Il movimento della «catafilia» parigina nacque negli anni Settanta del secolo scorso, quando gruppi sempre più numerosi iniziarono a scendere nelle antiche cave sotterranee della capitale francese per tenervi delle feste. Oggi assai attiva, la comunità dei «cataphiles» conta moltissimi appassionati. Dagli anni Ottanta la rete sotterranea è accessibile, con molta difficoltà, per mezzo delle cosiddette «gattaiole», passaggi strettissimi che possono essere superati solo in salita, tramite un tronco ferroviario abbandonato e da vari punti di accesso situati nelle strade pubbliche.

Sono famosi anche i sotterranei della città di Lione, in particolare la rete che si estende sotto l'antico quartiere operaio di Croix-Rousse, detta comunemente «le lische di pesce».

L'esploratore urbano getta uno sguardo diverso sulla città, ricerca costantemente nuovi terreni di gioco (che mantiene segreti e cui attribuisce persino nomi in codice), sia nel centro della città, sia in zone più decentrate. L'avventura inizia in luoghi cui la gente non presta più attenzione. Una volta compiuto il primo passo, una volta superato il limite del divieto, dietro una porta, dietro un'inferriata, dietro a un cartello di «ingresso vietato», lì inizia l'esplorazione.

Prima di affrontare gli aspetti tecnici e pratici della fotografia urbex, è importante ricordare che intraprendere una simile avventura comporta precisi rischi, sia per quanto riguarda l'incolumità fisica, sia dal punto di vista legale. È indispensabile prepararsi con scrupolo e saper anticipare le difficoltà.



*Gli antichi uffici di una delle famiglie più fortunate di Francia. Oggi lo stabile è classificato come bene culturale e in attesa di una futura riqualificazione.*

*A quanto pare i piccioni amano il biliardo... Non è mai gradevole spostarsi fra gli escrementi di queste creature; trasmettono malattie, anche per semplice inalazione.*

## ANDARE DA SOLI O IN GRUPPO?

Il problema non si pone neppure. Vi sconsiglio caldamente di uscire da soli. Il motivo principale, e il più evidente, riguarda la sicurezza personale: se doveste avere una brutta caduta, i compagni potranno chiamare i soccorsi e intervenire. Inoltre è sempre più piacevole uscire in compagnia, condividere l'esplorazione con gli amici e confrontare i vari punti di vista. Cercate di mantenere una certa distanza per non entrare nel campo fotografico altrui, salvo che la presenza di figure umane non possa arricchire la composizione. Altrimenti fotografate gli spazi attigui, in attesa che i vostri compagni lascino la scena che vi interessa, ma cercate di non distanziarvi mai troppo gli uni dagli altri.

## In quale stagione partire?

Esiste una stagione ideale per la pratica dell'esplorazione urbana? Da un punto di vista strettamente fotografico, no. Una rovina (innevata o meno), un pozzo di luce, un tramonto possono avere un immenso fascino in qualsiasi periodo dell'anno. Dal punto di vista dell'esplorazione, è evidente che camminare su un terreno accidentato sotto la pioggia e con il freddo è molto meno gradevole che non in una bella giornata d'estate.



*L'inverno dona un tocco speciale alle immagini, e questo induce spesso ad affrontare anche il freddo più intenso! Ma attenzione: la neve può nascondere buche insidiose o punti pericolosi e aumentare il rischio di incidente.*



*La neve penetra ovunque, anche nel cuore della miniera.*

Detto questo, i sorveglianti sono meno invogliati a uscire quanto il clima è poco propizio... Perciò, in inverno, le condizioni climatiche vi offriranno talvolta un certo vantaggio nell'entrare e nell'uscire (i momenti più critici dell'esplorazione, poiché spesso si procede allo scoperto), ma con l'inconveniente di una luce naturale



*Scegliere la stagione giusta e verificare le condizioni meteo sono due aspetti importanti. La prima di queste due foto è stata scattata nel mese di febbraio, la seconda nel dicembre dell'anno successivo. Inverno non significa necessariamente cielo grigio! Come vedete, il sole rende più dinamiche le immagini.*

Dovete munirvi di un cavalletto e di una sorgente luminosa (lampada, Led colorati per ottenere un'immagine con più colori – ne troverete un po' ovunque a prezzi molto contenuti – o gelatine colorate da applicare sulla torcia per creare atmosfere diverse). Consiglio la messa a fuoco manuale, perché in automatico la fotocamera fatica a trovare un punto di riferimento. Consiglio inoltre di usare un tempo di posa di oltre 30 secondi, adoperando la modalità Bulb (B) della fotocamera, che permette di effettuare pose lunghe (per maggiori dettagli, fate riferimento al Capitolo 4). Più la posa è lunga, più luce raggiungerà il sensore.

Ricordate di limitare la sensibilità della fotocamera (al massimo 200 Iso), altrimenti rischiate di avere immagini sovraesposte. E chiudete il diaframma dell'obiettivo (tra f/8 e f/11) per evitare di sovraesporre, ma anche per ottenere una maggiore profondità di campo.

Avete due possibilità fra cui scegliere:

- posizionarvi davanti alla fotocamera e spostare una o più sorgenti luminose in direzione di questa;
- restare dietro alla fotocamera e illuminare parti specifiche di un oggetto o di una scena, mentre l'apparecchio funziona in modalità di posa lunga. È la tecnica più usata nella fotografia urbex per illuminare correttamente una scena, ma non è riservata solo a questo genere fotografico.

*Con la tecnica del light painting si può «dipingere» all'interno della foto. Valutate bene il risultato che intendete ottenere, se preferite creare dettagli molto precisi o piuttosto una composizione «libera». In questo vasto ambiente sotterraneo – una vecchia fungaia – abbiamo dipinto utilizzando quattro Led a colori e due sorgenti luminose diverse (verde e bianca).*



*Con 113 secondi di esposizione e varie luci colorate, i Led imprimono più forza all'immagine.*



*Per realizzare questo scatto ci sono voluti 30 secondi di posa e 3 sorgenti luminose: una neutra per il muso della vettura, una rossa all'interno e una verde per lo sfondo.*

### IL TRIO SENSIBILITÀ, DIAFRAMMA E TEMPO DI POSA

Per realizzare una foto tecnicamente riuscita dovete sempre considerare l'interdipendenza che lega questi tre fattori: tempo di posa, sensibilità e apertura del diaframma. Ogni cambiamento apportato a uno di essi comporta conseguenze importanti per gli altri e per il risultato finale del lavoro; in particolare, influisce sull'esposizione della foto.

- La sensibilità Iso corrisponde alla sensibilità del sensore della fotocamera nei confronti della luce: più il valore Iso è elevato, più il sensore è sensibile, più il segnale registrato è forte. Se fotografate una scena luminosa, dovete impostare la sensibilità dell'apparecchio su un valore basso. Al contrario, se la scena è buia, aumentate la sensibilità Iso per catturare quanta più luce possibile.
- Il tempo di posa corrisponde alla durata in cui il sensore rimane esposto alla luce, ossia alla durata per cui il diaframma rimane aperto. Più il tempo di posa è lungo, più il sensore riceve luce. Più il tempo di posa è breve, più la scena è nitida e ben definita.
- L'apertura del diaframma dosa la quantità di luce che raggiunge il sensore in un dato tempo, un po' come un rubinetto che eroga un flusso più o meno abbondante di acqua.

Aumentando l'apertura del diaframma, si lascia entrare più luce fino al sensore, ma la profondità di campo si riduce. Aumentando il tempo di posa, si lascia entrare più luce fino al sensore, ma si rischia di ottenere immagini mosse (salvo che non si usi il treppiede). Infine, aumentando la sensibilità per ottenere più luce, l'immagine soffre di rumore digitale.

Nella fotografia urbex, tutto dipende dal fatto che si usi il treppiede o meno. A mano libera, aumentate la sensibilità e l'apertura del diaframma per avere un tempo di posa sufficientemente breve da evitare il mosso. Al contrario, con il treppiede riducete la sensibilità e chiudete il diaframma per ottenere una foto con maggiore dettaglio: per avere un'esposizione corretta dovrete quindi usare un tempo di posa più lungo.

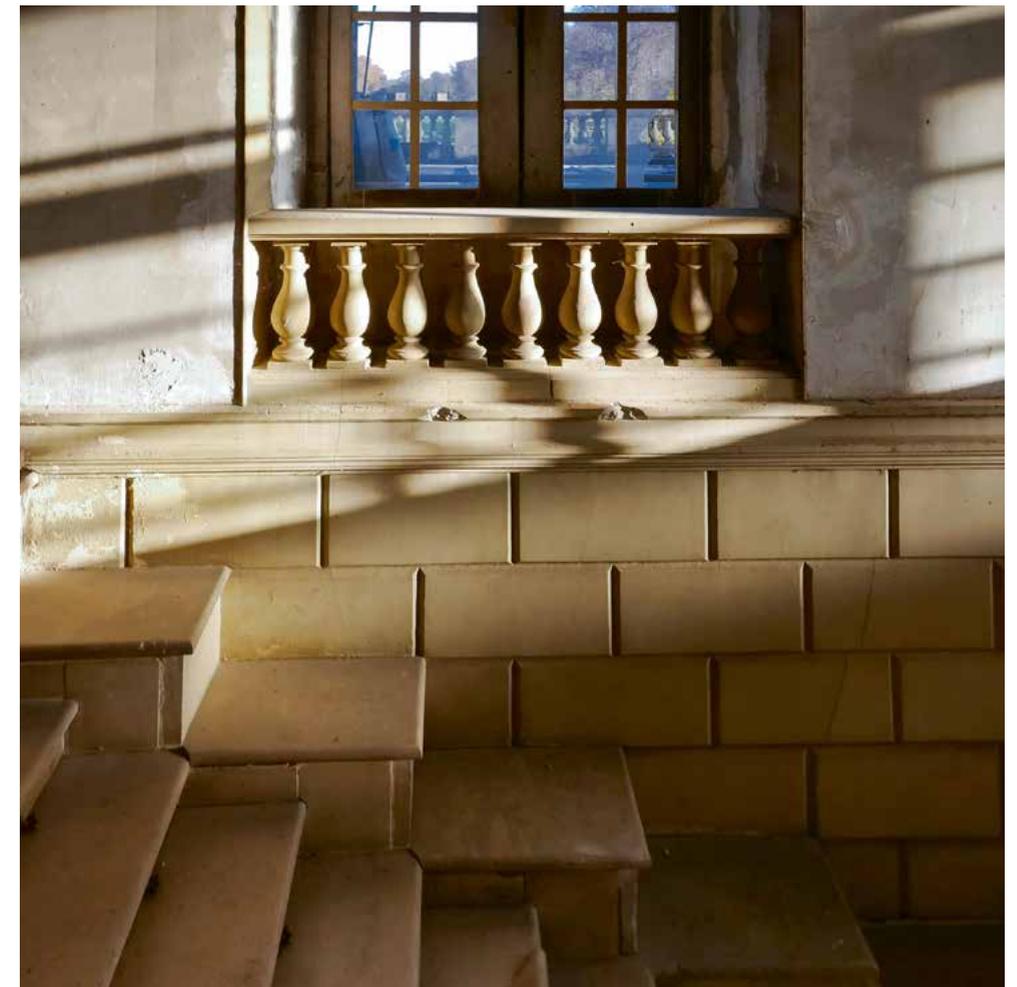
## La luce

La luce naturale del giorno offre un'estesa gamma di tonalità. Le foschie del primo mattino, le luci crude del mezzogiorno e poi via via fino al tramonto, la luce segue una sua naturale evoluzione nell'arco della giornata, e le foto acquisiscono un'atmosfera molto diversa a seconda dell'ora in cui sono scattate.

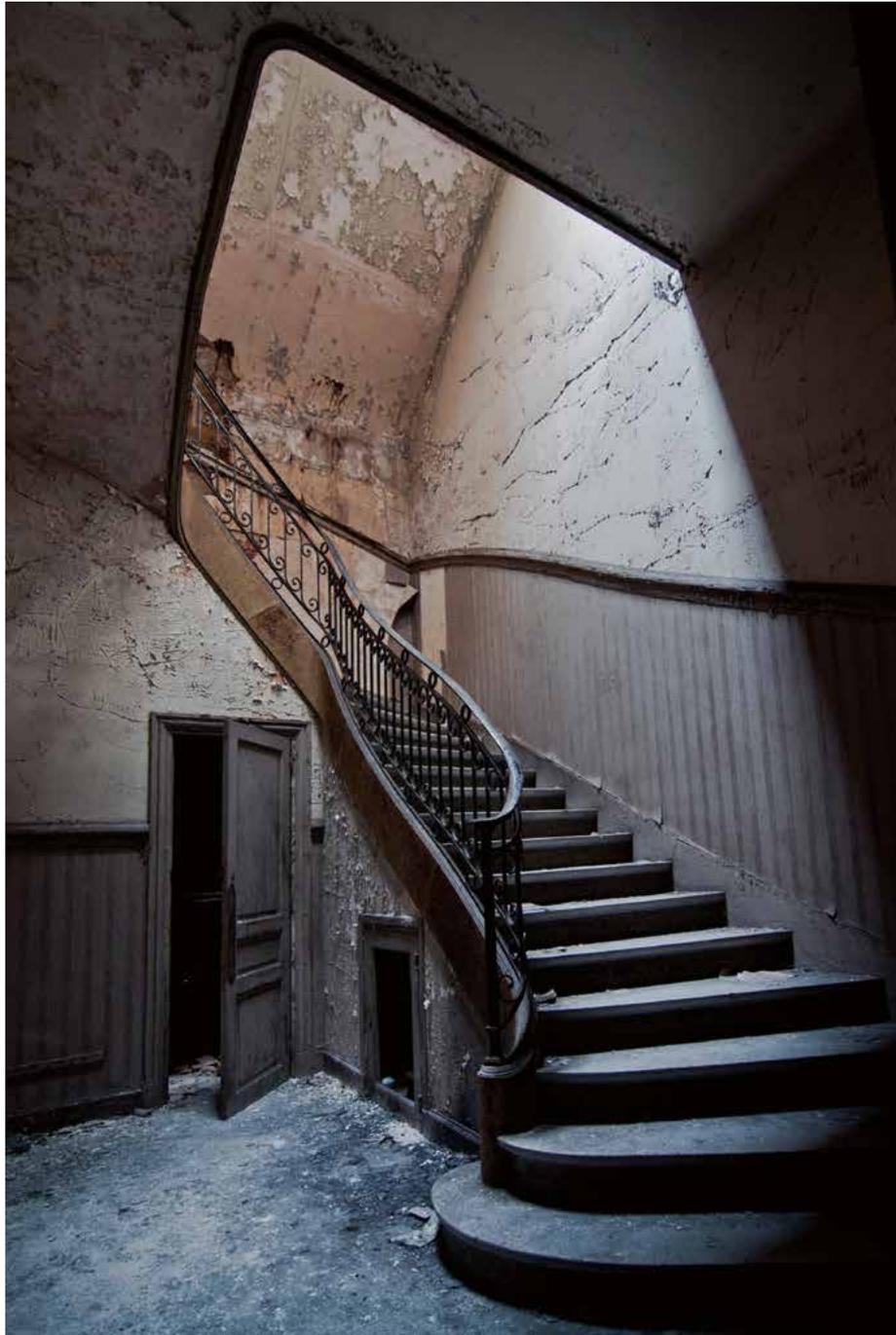
*Il sole penetra raramente negli edifici industriali. Qui crea un interessante pozzo di luce.*



La luce ambiente, ora dolce, ora radiosa, ora cupa e pesante, determina il tono dell'immagine. Anche per questo è importante che controlliate sempre le previsioni meteo prima di mettervi in viaggio. Naturalmente non potrete rimandare l'esplorazione di molte settimane, tanto meno di mesi: una breccia eccezionale, una demolizione o dei lavori in programma potrebbero accelerare le cose. Anche se spesso i luoghi esplorati sono poco illuminati, capita raramente che siano nell'oscurità totale (salvo addentrarsi nel sottosuolo). Il crepuscolo, una luce solare radente o più fredda possono offrire un'atmosfera che rende molto interessante la scena.



*Il sole del tardo pomeriggio dona toni caldi e morbidi alle immagini.*



*Nei luoghi più oscuri, anche uno spiraglio di luce basta a rischiarare la scena.*



*Per questa foto, scattata nel cuore di una fabbrica, la presenza della luce sul macchinario è durata solo pochi secondi. Ho dovuto reagire prontamente, inquadrare in un attimo e trovare al volo l'esposizione migliore.*

La luce che solitamente si definisce «dolce» permette di ottenere immagini con un buon contrasto, nelle quali tutte le zone appaiono ben definite nei loro dettagli. È la luce che troviamo la mattina e verso la fine del pomeriggio. Spesso ha una tonalità calda. Quanto alle luci radenti, pongono in risalto le texture e i volumi e spesso offrono una gradazione di colore di grande pregio estetico.



*Per le foto all'aperto, la luce di fine giornata è incomparabile. Attenzione però ai guardiani...*